

## Arte Contemporanea

### CORPO E MONDO NELLE OPERE DI ADAM A

di Dores Sacquegna

Facendo un'analisi delle opere pittoriche recenti (dal 2005 ad oggi) di Adam A, a primo impatto, l'attenzione si catalizza sui titoli delle opere.

Parole come: sostanza, fecondazione, vita, cuore, confronto, essere, contatto solidale, umanità, mondo sono alcuni dei tanti titoli che sollevano nel fruitore interrogativi, istanze, paradossi, con riferimento all'Uomo, alla natura, alla materia che plasma e struttura il mondo, alle problematiche ambientali ( ved. L'ecologista, 2005), esistenziali (ved. Alla circerca di Te, 2004) e al senso assoluto dell'Universo (ved. Concetto terrestre, 2005).

Penso a Galimberti e alle sue "parole nomadi" che narrano la condizione dell'uomo, l'etica comportamentale, le sfide, e le difficoltà nel rapporto con l'altro e con se stessi.

Penso a Adam A, al suo modo graffiante e delicato allo stesso tempo, di attingere alle numerose tematiche della cultura globale, dalla cui cifra stilistica, emerge una semantica linguistica svincolata dal rappresentazione realistica contemporanea ma tesa, comunque, a celebrare la folle corsa del mondo e del suo sistema.

Con un segno grafico e pittorico che richiama l'astrattismo delle avanguardie storiche internazionali, Adam A, aggiunge un nuovo simulacro visuale: il verbo, un linguaggio seduttivo che coinvolge le prospettive umane, mettendo in crisi il modello della comunicazione stessa. Importante, a mio avviso, la dialettica tra significato e significante, tra emittente e destinatario della comunicazione, tra reale ed immaginario, tra realtà e virtualità. Di fatto, nell'epoca attuale, l'uomo vive in una società dominata da una nuova dimensione esistenziale: la virtualità.



La nostra idea di realtà si basa sulle nostre percezioni sensoriali; ma nel momento in cui ci allontaniamo dal livello personale per inoltrarci nel sociale o nel cosmologico, la rappresentazione del reale, diventa astratta, lontana, virtuale. Dall'idealismo platonico al realismo sociale, la scienza ha fatto passi da gigante, nel campo della letteratura, dell'arte, della tecnica, di tutte quelle scienze che si interessano di biomedicina, biofisica, bioetica, biopolitica, di intelligenza artificiale, di ambienti virtuali, etc. La globalizzazione, nei suoi effetti più estremi ha portato la cultura a divenire profondamente autistica, con una omologazione naturale del corpo e del pensiero, ma anche ad una degenerazione mediatico-psicologica che non riguarda solo il linguaggio ma tutti quegli elementi che hanno trasformato l'individuo in soggetto planetario e il mondo in un villaggio globale.

Nel melting pop della visione, Adam A, con la sua pittura, rappresenta le paure, le illusioni, le utopie, reduci, appunto, da un mondo disorientato, dove il significato sociale ed il progresso tecnologico mutuano la vita stessa.

Il significato veicolato da ogni singolo segno, simbolo, traccia coloristica, contiene informazioni, aspettative, simulazioni. La comunicazione, si sa, è il corpo del sapere, l'insieme delle



conoscenze, delle pulsioni, dei desideri, dei comportamenti, dei dispositivi disciplinari, che controllano il corpo sociale con un meccanismo di potere sublimato.

Al "Microgioco", 2004 e il "Gioco", 2005 corrisponde l'interfaccia tra individuo e macchina, tra Cybercultura e StorySpace.

Nell'opera "Cuore", 2004 l'artista rappresenta "l'organo-macchina" sensoriale dove si articolano gli affetti-effetti, le relazioni, i comportamenti sociali e quotidiani. Il cuore è la regione del prana psichico (i piani sottili dell'essere, nella religione induista), è quell'ingranaggio che scardina le tecniche di individualizzazione del potere, delle emozioni, della volontà e dell'amore verso il prossimo.

Nel "Mondo", 2004, invece, utilizza la metafora della comunicazione visiva legata al corpo-mondo per descrivere le mutazioni del nostro immaginario collettivo: una porta, un labirinto, una pseudo carta geografica come accesso all'ignoto.

Il corpo ed il luogo, sono le categorie fenomenologiche che ci legano al vissuto quotidiano.

All'interno della riflessione di Adam A, troviamo considerazioni che aprono ad inquietanti prospettive: la "Giusta prova", 2005 e "Fecondazione", 2005 che manifestano un comportamento futuro del nostro destino antropologico e sociologico, contraddistinto da

un'ambigua commissione tra ciò che viviamo in atto e ciò che vivremo in potenza.

Nelle opere dell'artista, emerge, dunque, un "cut and paste" di memoriabilità, dove la "sostanza", la materia e la forma pregiudicano la realtà ed il concetto di unità, tende inesorabilmente a dissolversi.

Quando il linguaggio verbale, diventa visivo, si attiva il "confronto", una linea di demarcazione che pone da una parte coloro che gestiscono in maniera antagonista e autocritica il sistema della vita, dall'altra, coloro che sono perfettamente conformati in dispositivi relazionali dominati dal potere e dall'omologazione.

Le opere di Adam A, si fondano in gran parte su concetti filosofici di cartesiana memoria, tra paradigmi e metaforiche verità, sulla dicotomia che esiste tra inclusione-esclusione nel conglomerato collettivo tra individuo e mondo, nell'utopia di poter contribuire, a suo modo ad un cambiamento comunicativo e sociale.

